

## IL FATTO

Il prefetto delle Cause dei santi ha presieduto il rito di beatificazione del nuovo martire, ucciso dai nazisti. «Ha praticato l'ospitalità verso chi ne aveva bisogno, come ebrei e disertori, anche a costo della vita»

## A Carpi oggi la Giornata del quotidiano cattolico

La diocesi di Carpi festeggia oggi la Giornata del quotidiano cattolico. Nella pagina speciale distribuita con Avvenire, l'arcivescovo Erio Castellucci si sofferma sull'importanza di comunicare il bene e in generale le notizie positive. Cosa che purtroppo non sempre accade nei media tradizionali: Castellucci cita l'esempio della recente Gmg di Lisbona, che ha trovato poco spazio su quotidiani e televisioni. Uniche eccezioni Avvenire, Tv2000 e i settimanali diocesani, che hanno dato ampia copertura all'evento. «Quante piccole Gmg accadono ogni giorno, senza che qualcuno le noti e le diffonda? - si chiede l'arcivescovo - Grazie ad Avvenire e a Notizie Carpi perché hanno la competenza e il coraggio per fare notizia con il bene».

## Lectio di Zuppi al VI Forum internazionale del Gran Sasso

Numeri in crescita per il Sesto Forum Internazionale del Gran Sasso, con oltre 1.300 presenze ai lavori inaugurati giovedì dalla Lectio magistralis del presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi. Il simposio, organizzato dalla diocesi di Teramo-Atri e dall'Università di Teramo, conferma la sua vocazione interdisciplinare ed internazionale. Grande attenzione alla cooperazione per lo sviluppo con la quinta edizione della Conferenza di partenariato euro-africana. Il tema, «Conoscere per costruire», ha chiamato al confronto 360 relatori, provenienti dall'Italia e da molti altri Paesi. Dopo i lavori dei panel e il momento di sintesi, ieri la cerimonia conclusiva, moderata dal presidente emerito della Consulta Cesare Mirabelli, con gli interventi del rettore Dino Mastrocola e del vescovo Lorenzo Leuzzi. (G.C.)

# Piacenza celebra il beato don Beotti Semeraro: incarnò il Buon Pastore

BARBARA SARTORI  
Piacenza

È stato il cugino don Olimpio Bongiorno, 103 anni, a svelare simbolicamente ieri nella Cattedrale di Piacenza il dipinto del nuovo beato don Giuseppe Beotti, ucciso il 20 luglio 1944 dai nazisti a Sidolo di Bardi e riconosciuto martire in "odium fidei". Il sacerdote più anziano della diocesi, entrato in Seminario proprio in forza della sua testimonianza. E quattro di recente ordinazione a portarne in processione l'urna con le reliquie, che da domani sarà custodita nella chiesa di Gagnano Trebbiense, dove è maturata la sua vocazione. Don Giuseppe Beotti ha incarnato il Buon Pastore della parabola evangelica, che «non dà solo il pascolo al suo gregge, ma offre se stesso come cibo», ha richiamato il cardinal Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero delle cause dei santi, nell'omelia della Messa con il rito di beatificazione, concelebata dal vescovo di Piacenza-Bobbio Adriano Cevolotto e dal vescovo emerito Gianni Ambrosio. E non a caso il Vangelo scelto è stato quello del Buon Pastore, lo stesso della Messa d'ingresso di don Beotti come parroco di Sidolo, il 21 gennaio 1940. Minuto e di salute cagionevole, cresciuto in una famiglia povera - tanto che, per aiutare i genitori a pagare la retta del Seminario, quando tornava per le vacanze si abbassava a chiedere l'elemosina tra il vicinato - ha saputo «trasformare la sua povertà in ricchezza



di dono, specialmente per chi alla povertà univa altri gravi disagi». *Fraternitas amor in domo mea semper*: la frase che fece scrivere sulla canonica era un manifesto programmatico. Molti dicevano di lui che aveva le tasche buche, perché ai poveri dava tutto. Emblematico l'aneddoto svelato dal cardinale Semeraro, raccolto nei

documenti del processo: dopo l'8 settembre 1943, sul treno Piacenza-Parma, per aiutare un soldato, ancora in divisa da alpino, approfittando della tagliare gli cedette i pantaloni e scambiò le scarpe, tornando a Sidolo con gli scarponi militari. Il suo atto più eroico fu però la carità pastorale verso gli ebrei, molti provenienti dall'ex

Jugoslavia. Ne accolse un centinaio, aiutandoli a fuggire in Svizzera. Per i nazisti, un crimine punibile con la morte, come dimostra la vicenda degli sposi polacchi Josef e Wiktorija Ulma, uccisi il 24 marzo 1944 con gli otto ebrei che avevano ospitato e con i loro sette bambini e proclamati beati il 10 settembre scorso.

La Messa con il rito di beatificazione celebrata a Piacenza. Sotto, l'immagine del nuovo beato don Beotti e l'urna con le sue reliquie

L'ospitalità è la cifra del ministero di don Giuseppe fino all'ultimo. A Sidolo trova rifugio il chierico Italo Subacchi, orfano, sfollato dal Seminario di Parma. La vigilia del martirio, in canonica è accolto il

A scoprire l'immagine del parroco martire è stato un suo cugino di 103 anni, anch'egli sacerdote. L'urna con le reliquie portata invece da quattro giovani preti freschi di ordinazione



parroco di Porcigatone don Francesco Delnevo. Poco prima, don Beotti aveva aperto la porta a otto giovani borgotaresi, disertori della Repubblica Sociale.

All'alba del 20 luglio aveva fatto il giro della casa per chiedere pane e sfamarli, un gesto dal valore simbolico - ha fatto notare il cardinal Semeraro - perché indica «l'unità tra esercizio del sacro ministero nella divina liturgia e impegno quotidiano della vita». Forse, proprio quella distribuzione mattutina, sul sagrato, intercettata dai tedeschi, fa precipitare gli eventi: la perquisizione, la lunga sosta sotto il sole, la fucilazione, a poche centinaia di metri dalla chiesa, con don Francesco e Italo, alle tre del pomeriggio. Altro dettaglio non casuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## UN NUOVO CASO

## Abusi, bancarotta per Baltimora

L'annuncio ufficiale dall'arcivescovo Lori. Ma assicura: «Le vittime saranno risarcite»

ANGELA NAPOLETANO

Anche l'arcidiocesi di Baltimora ha dovuto dichiarare bancarotta. La decisione è stata annunciata alla vigilia dell'entrata in vigore, oggi nello stato statunitense del Maryland, della legge che rimuove i termini di prescrizione delle denunce di abusi sessuali sui minori. Una decisione sofferta quella dei vertici della Chiesa di Baltimora, travolta anch'essa dallo scandalo dei casi di pedofilia anche per episodi che risalgono a decine di anni fa. L'annuncio è arrivato dall'arcivescovo titolare della diocesi, William Lori, che ha spiegato in una lettera pubblica le ragioni della decisione presa dalla Chiesa di Baltimora. «Per effetto della nuova legge - ha am-

messo l'arcivescovo - ci troveremo ad affrontare un gran numero di contenziosi legali riferiti a casi storici di abusi sessuali sui minori». Secondo un rapporto della Procura Generale diffuso nello scorso mese di aprile sono più di 600 i casi di violenza consumata tra le pareti di chiese, seminari, collegi e scuole cattoliche del Maryland dal 1940. Monsignor Lori, che è anche vicepresidente della Conferenza episcopale degli Stati Uniti d'America, ha ribadito che non verrà meno all'impegno di risarcire le vittime. Ma ha anche chiarito che intende garantire alla Chiesa locale la possibilità di «continuare la sua missione e i suoi ministeri». Nella nota è stato precisato che il tipo di fallimento appena dichiarato non contempla la ven-

ta dei beni. E che, in sostanza, consiste in una «riorganizzazione» finanziaria, coordinata da un tribunale fallimentare, necessaria a ottimizzare le «limitate» risorse. Le associazioni che difendono gli interessi delle vittime hanno bollato la mossa dell'arcivescovo come un tentativo tutelare il proprio patrimonio e, ancora, di spostare i processi in un foro, come quello fallimentare, poco trasparente in cui le vittime non sono trattate come tali ma come creditori. In un consesso di tal genere non sono infatti previsti neppure interrogatori pubblici. I vertici della Chiesa di Baltimora puntano a concordare nell'ambito delle procedure di bancarotta un piano che stabilizzi, per esempio con un fondo fiduciario, le risorse desti-

nate ai risarcimenti. E che introduca un termine entro cui non verranno più prese in considerazione altre denunce. Senza soluzioni di questo tipo, a loro dire, la stragrande maggioranza dei sopravvissuti rischia di non incassare neppure un dollaro. Quella di Baltimora, la più antica diocesi cattolica degli Stati Uniti, è solo l'ultima delle Chiese locali d'Oltreoceano ad aver dichiarato il fallimento per far fronte alla valanga di cause sollevate dallo scandalo pedofilia. Lo scorso agosto era stata la volta dell'arcidiocesi di San Francisco, e prima di lei analoga decisione era stata assunta dalle Chiese di Oakland e di Santa Rosa. All'elenco potrebbero aggiungersi anche altre Chiese locali statunitensi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Cattedrale di Maria Nostra Regina a Baltimora

## Sostenere i giovani universitari nei loro sogni

CLAUDIO GIULIODORI



Tutti gli interventi già pubblicati sono su [www.avvenire.it/giovanissimi](http://www.avvenire.it/giovanissimi)  
Si può accedere anche con il QR Code



«Amici, permettetemi di dirvi: cercate e rischiate, cercate e rischiate. In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi». Così papa Francesco si è rivolto ai giovani universitari che ha incontrato presso la sede dell'Università Cattolica portoghese alla Gmg a Lisbona. Un appello accorato che ha fatto da filo conduttore ad un discorso intenso e articolato. Uno dei pochi che durante la Gmg il Papa ha letto integralmente dopo aver ascoltato le testimonianze di quattro universitari e il saluto della rettrice. Attentissimi e profondamente coinvolti gli oltre 10.000 universitari presenti, tra cui anche 30 studenti dell'Università Cattolica che ho accompagnato e con cui ho condiviso molti momenti della Gmg. In quell'incontro, certamente non tra i principali rispetto al programma, il Santo Padre ha dato però indicazioni fondamentali

per l'impegno dei giovani e per la costruzione del futuro che passa anche attraverso l'alta formazione professionale e la capacità delle nuove generazioni di essere protagoniste e di fare scelte coraggiose. Per questo occorre cambiare radicalmente la prospettiva perché «non siamo in un'agonia, bensì in un parto - ha detto loro il Papa -; non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo». I giovani presenti, con cui poi mi sono confrontato, sono stati colpiti in particolare da una frase: «Abbiate perciò il coraggio di sostituire le paure coi sogni. Sostituite le paure coi sogni: non siate amministratori di paure, ma imprenditori di sogni!». Di questo incoraggiamento hanno bisogno i giovani di oggi, spesso smarriti nei loro labirinti interiori e impauriti da un contesto culturale caotico e privo di validi orientamenti. «Lanziano Papa sogna che la vostra generazione divenga una generazione di maestri - ha incalzato il Papa -. Maestri di

umanità. Maestri di compassione. Maestri di nuove opportunità per il pianeta e i suoi abitanti». E ha stilato un vero e proprio programma di laurea per diventare «maestri di umanità» e per dedicarsi con competenza «a una società più giusta, una società più inclusiva, cioè più progredita», contribuendo così a cambiare il corso della storia. Di questo programma fanno parte: l'economia di Francesco, a cui deve essere aggiunta la prospettiva di Chiara, cioè un'economia declinata anche al femminile; il patto educativo globale per un'educazione accogliente e inclusiva; la salvaguardia del Creato; lo sviluppo di una autentica fratellanza con processi di riconciliazione e di giustizia. Il Papa li ha anche invitati ad un attento discernimento «perché in nome del progresso, si è fatto strada troppo regresso». Tutto questo però «non può essere fatto senza una conversione del cuore e un cambiamento della visione antropologica alla base dell'econo-

mia e della politica». I giovani hanno capito bene che non si tratta di fare qualche ritocco ai programmi universitari, ma di cambiare in profondità il senso degli studi e la logica di fondo della formazione. È una missione urgente e irrinunciabile a cui gli universitari e tutti i giovani sono chiamati. «Voi siete la generazione che può vincere questa sfida: avete gli strumenti scientifici e tecnologici più avanzati ma, per favore, non cadete nella trappola di visioni parziali». E soprattutto all'interno degli atenei cattolici occorre rendere «la fede credibile attraverso le scelte. Perché, se la fede non genera stili di vita convincenti non fa lievitare la pasta del mondo». I giovani hanno risposto all'invito del Papa con grande entusiasmo! Ma noi adulti abbiamo lo stesso coraggio di «cercare e rischiare» con loro e per loro?

Assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Todos, todos, todos!»